

# Rassegna Stampa

30/04/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli  
ph/fax +39 0815640547

**ATTIVITA' ECONOMICHE**

Italia Oggi 29 LA COMPENSAZIONE NON DECOLLA 1

**DEMOGRAFICI**

Il Mattino - Salerno 39 DIVORZI IN CALO, STANGATA COSTÌ SUGLI AMORI FINITI 2

Il Sole 24 Ore 52 SEPARAZIONI E DIVORZI DAL SINDACO ANCHE SE C'È L'ASSEGNO MENSILE 3

**EGOVERNMENT E INNOVAZIONE**

Il Sole 24 Ore 8 AGID, SAMARITANI NUOVO DG 4

**GESTIONE DEL TERRITORIO**

Il Mattino - Avellino 40 PROGETTO PILOTA, I SINDACI: «PIÙ SERVIZI E INFRASTRUTTURE» 5

**GOVERNO LOCALE**

Il Mattino 41 CITTÀ METROPOLITANA, SCONTRO BIS NOMINE E STATUTO SOTTO ACCUSA 6

**LAVORO PUBBLICO**

Avvenire 23 PA, STAFFETTA IN VERSIONE RIDOTTA BANKITALIA: PIL +1,4% CON LA BCE 8

Corriere Della Sera 37 STATALI, DIRIGENTI IN CARICA PER 4 ANNI STAFFETTA GENERAZIONALE SENZA INCENTIVI 9

Il Sole 24 Ore 8 DIRIGENTI PA, STRETTA PIU' SOFT SERVIZI LOCALI, SI PER UN VOTO 10

Italia Oggi 33 STATALI, STAFFETTA A COSTO ZERO 11

**NORMATIVA E SENTENZE**

Il Sole 24 Ore 50 TRE ANNI AL SINDACO DI ALESSANDRIA PER I BILANCI FALSI 12

**TRIBUTI**

Asfel LA SPESA PERSONALE E IL TURN OVER 13

**FINANZA LOCALE**

Roma 12 FONDI EUROPEI, UNA QUESTIONE DI TERMINI 14

**INTERVISTE**

Il Messaggero 9 «SUGLI SCIOPERI NUOVE REGOLE SERVIRÀ IL 51% DEI LAVORATORI» 15

**AMBIENTE**

Il Mattino - Salerno 40 «BUFERA RIFIUTI NON CONOSCEVAMO LE IRREGOLARITÀ» 17

**APPALTI E CONTRATTI**

Il Mattino 41 NAPOLISERVIZI, STIPENDI D'ORO E PORTE GIREVOLI 18

Il Messaggero 11 STATALI, DIRIGENTI A TEMPO E LICENZIABILI 19

**AVVISI**

Asmel , 1 MOBILITAZIONE A NAPOLI CONTRO ASSOCIAZIONISMO COATTO 20

Asmel	2	<b>FOCUS APPALTI E CONTRATTI 2015</b>	<b>22</b>
Asmel	3	<b>DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO</b>	<b>23</b>
Asmel	4	<b>I VENERDÌ DEGLI APPALTI</b>	<b>24</b>

È emerso al convegno Equitalia-Cndcec-Fnc. Modelli colorati per gli enti impositori

# La compensazione non decolla

## Dal 2012 cartelle pagate con crediti p.a. in 900 casi

DI VALERIO STROPPA

La compensazione tra cartelle di pagamento e crediti commerciali vantati dai fornitori della p.a. non decolla. Dal 2012 le imprese di tutta Italia hanno deciso di utilizzarla in 900 occasioni, per un valore economico di 52,5 milioni di euro. La media delle compensazioni si è però attestata su una soglia piuttosto elevata (58 mila euro). Un dato che probabilmente trova spiegazione anche nel fatto che per procedere l'impresa creditrice deve prima ottenere la certificazione del credito tramite la piattaforma informatica del Mef. Un aggravio amministrativo capace di scoraggiare i fornitori che vantano crediti modesti. Ben diversa la diffusione delle compensazioni tra cartelle per imposte erariali e crediti per le medesime imposte (Irpef, Ires, Iva) vantati dal contribuente. Questa forma di compensazione, possibile nel modello F24 Accise avvalendosi del codice tributo «Ruol», è stata introdotta dal dl n. 78/2010 e attuata con il dm 10 febbraio 2011. Da allora se ne sono avvalsi circa 470 mila cittadini e imprese, per un controvalore economico che supera i 900 milioni di euro

Così le compensazioni		
Tipologia	Numero operazioni	Importo operazioni
Compensazione tra cartelle relative a imposte erariali e crediti erariali vantati dal contribuente (per esempio, crediti Irpef, Ires, Iva ecc.)	Circa 470 mila dal 2011 a oggi	Oltre 900 milioni di euro
Compensazione tra cartelle di pagamento e crediti commerciali vantati dal contribuente nei confronti della p.a.	Quasi 900 dal 2012 a oggi	52,5 milioni di euro

Fonte: Equitalia

(con una media di 1.914 euro per operazione). I numeri sono stati forniti ieri a Roma in un convegno organizzato da Equitalia, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e Fondazione nazionale dei commercialisti.

### Le rateazioni

La società che gestisce la riscossione ha fatto anche il punto sulle rateizzazioni finora concesse, che hanno superato quota 2 milioni e 765 mila per un importo di circa 29,7 miliardi di euro. Delle 920 mila richieste di dilazione accolte nel 2014, circa 50 mila si riferiscono a piani straordinari (per 4,4 miliardi di euro), che possono essere concessi in caso

di un ulteriore peggioramento della situazione economica del contribuente rispetto a quando è stata stipulata la rateazione originaria.

### Cartelle colorate

I tecnici di Equitalia sono intanto al lavoro sul restyling della cartella di pagamento, che nella nuova veste presenterà un colore diverso a seconda dell'ente impositore. Una novità il cui debutto potrebbe coincidere con l'inserimento del piano di rateazione precompilato direttamente nell'atto, annunciato dal gruppo già per il 2015. Il contribuente potrà decidere se saldare l'importo in un'unica soluzione, aderire al piano di pagamento propo-

sto o chiederne un altro più adatto alle sue esigenze e alle sue disponibilità economiche.

### Equitalia e professionisti

Durante il convegno Equitalia ha ribadito la disponibilità a collaborare con ordini professionali e associazioni, soggetti con i quali peraltro continuano a moltiplicarsi gli accordi sul territorio. «Stiamo dando indicazioni ai nostri uffici affinché offrano più consulenza sulle legittime opportunità a favore dei contribuenti», spiega il presidente di Equitalia, **Vincenzo Busa**, «in collaborazione con i commercialisti intendiamo rafforzare la nostra capacità di assistenza e, anche attraverso il coinvolgimento

degli enti accertatori, puntiamo a stabilire con cittadini e imprese un rapporto basato sul dialogo, sulla trasparenza e sulla semplificazione».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente nazionale dei commercialisti, **Gerardo Longobardi**, che proprio nell'ottica di una migliore cooperazione auspica alcune modifiche normative. «Per gli accertamenti esecutivi relativi alle imposte sui redditi, all'Iva e all'Irap sarebbe il caso di intervenire sull'attuale impossibilità da parte del contribuente di richiedere la dilazione del pagamento a Equitalia prima della scadenza del termine di versamento di quanto dovuto, ossia entro il termine di proposizione del ricorso», commenta il presidente del Cndcec, «altra questione sul tappeto attiene alla misura dell'aggio di riscossione connesso alla morosità del contribuente, attualmente pari all'8%, che assume i connotati di una sanzione impropria, specie per i debiti di rilevante importo». **Giorgio Sganga**, presidente della Fnc, ha anticipato ulteriori iniziative congiunte di formazione e dialogo, anche con la partecipazione della Ragioneria generale dello stato e della Gdf.

—© Riproduzione riservata—

Il caso

# Divorzi in calo, stangata costi sugli amori finiti

In un anno separazioni giù da 1.653 a 973. «Colpa della crisi e delle spese per processi e alimenti»

**Giovanna Di Giorgio**

La tendenza è generale e non risparmia neppure Salerno. Le coppie non si dicono più addio. O, meglio, se lo dicono con sempre maggiore difficoltà. Merito dell'amore? Non proprio. Colpa della crisi, piuttosto. E, finora, dei tempi biblici per ottenere separazione prima e divorzio poi. «Ma è troppo presto per dire che influenza avrà la nuova legge sul divorzio tra marito e moglie che non vanno più d'accordo», commenta Marianna Grimaldi, segretario della sezione di Salerno dell'Ami, l'associazione avvocati matrimonialisti italiani fondata da Gian Ettore Gassani.

Di fatto, se fino al 2012 il trend delle coppie che mettevano la parola fine alla loro storia d'amore è stato in continuo aumento, la tendenza si è poi invertita. Tra il 2013 e il 2014 il numero di divorzi e separazioni è calato in maniera netta. Se nel 2013 le separazioni iscritte a ruolo presso il tribunale di Salerno sono state 1653, nell'anno successivo si sono ridotte a 973: ben 680 in meno. Un numero abissale, certo non addebitabile a un eros più duraturo. «Il vero problema è la crisi», spiega Grimaldi. Già, perché dirsi addio costa. Soprattutto costa mantenere due famiglie. «Separarsi comporta la divisione in due nuclei familiari di quello che prima era uno, con tutte le spese che ne conseguono». Perciò sono sempre di più i coniugi che, pur separati di fatto, vivono sotto lo stesso tetto. E che la paura dei costi derivanti da un allontanamento dal coniuge sia la causa principale dell'inversione della tendenza, lo confermano anche i dati relativi al tipo di separazione. Nel 2013 si sono contate, sempre a Salerno e dintorni, 857 separazioni giudiziali e 778 consensuali. L'anno dopo, invece, 379 giudiziali e 594 consensuali. Il numero di separazioni giudiziali, quelle in cui marito e moglie si danno battaglia in tribunale per i figli, il tetto coniugale e per il mantenimento, sono calate notevolmente rispetto alle consensuali: 479



**La svolta**

in meno in un anno. Le consensuali in meno sono state solo 184. Segno che è più facile chiudere un rapporto quando si è d'accordo sulla gestione economica della faccenda. «Ma», spiega il segretario dell'Ami - i giudici stanno cambiando tendenza per evitare le rendite parassita-

L'avvocato Grimaldi «Tempi accelerati con l'attuazione della nuova normativa»

rie del coniuge che non lavora: si aumenta l'assegno di mantenimento ai figli e se ne dà uno minimo al coniuge».

Anche i dati del 2015, sebbene relativi solo ai primi tre mesi, confermano il trend negativo di rotture: in tutto, le separazioni sono state 144, di cui 61 giudiziali e 83 consensuali. Cala anche il numero di divorzi: da gennaio a marzo sono stati in tutto 52, 22 congiunti e 30 contenzioso. Nel 2014, invece, erano stati 293. Facendo una proiezione, si intravede un calo sarà netto nell'anno in corso. A meno che non ci si lasci prendere dalla legge sul divorzio breve, «con l'Italia si allinea agli standard europei, abbreviando i tempi di separazione e divorzio. Una svolta, se si considera che dal '75 a oggi è il secondo ritocco dopo quello del 1987», precisa Grimaldi.

In soldoni, si potrà chiedere il divorzio dopo sei mesi in caso di separazioni consensuali e senza figli o con figli economicamente indipendenti, e dopo un anno per quelle giudiziali. «Se c'è consenso e non ci sono figli, in sette mesi ci si può separare e divorziare. Se ci sono i figli, ci vogliono otto o nove mesi. In caso di separazione giudiziale, invece, tutto dipende dai tempi del processo». Anche se quelli dell'Ami ricorrono spesso a un escamotage: «Si può chiedere la sentenza parziale di separazione, che decide solo sullo status di separato». Eppure, sebbene il divorzio breve era invocato da più parti, il primo approccio di chi decide di dirsi addio non è così semplice: «Le coppie sono un po' spaventate da queste novità». Ma per capire i reali effetti della legge bisognerà aspettare un po' di tempo.

## Circolare Interno. Per coppia senza figli Separazioni e divorzi dal sindaco anche se c'è l'assegno mensile

**Giorgio Vaccaro**

**Separazioni e divorzi** faidate davanti al sindaco più facili. La circolare del ministero dell'Interno 6/2015 - già arrivata ai Comuni - spiega che la presenza di **figli** avuti da precedenti relazioni o il contenuto economico limitato all'**assegno mensile** non sono di ostacolo alla nuova procedura extra-tribunale varata con la legge 162/2014.

Si supera così l'impasse creata da una prima interpretazione ministeriale - circolari 16 e 19 del 2014 - ingiustamente limitativa delle potenzialità della riforma. L'articolo 12 della legge 162 ha previsto che i coniugi (ex) possano regolare direttamente tra loro - con la sola presenza facoltativa di un avvocato - la separazione, il divorzio e le modifiche delle condizioni concordate in questi atti a patto che non ci siano figli che l'accordo non preveda «patti di trasferimento patrimoniale».

Le prime disposizioni interpretative, come detto, avevano escluso dalla possibilità di raggiungere un accordo diretto i coniugi che avessero comunque un figlio da tutelare, anche se questo non fosse il frutto del matrimonio in essere, ma fosse il figlio avuto con altro diverso partner. Inoltre, la limitazione prevista dall'articolo 12 e riferita all'assenza nell'accordo di disposizioni che «contenessero patti di trasferimenti patrimoniali» era stata in un primo momento letta e interpretata nel senso di non consentire il recepimento, da parte dell'ufficiale di Stato civile, di tutti gli accordi che contenessero la previsione di un importo mensile a titolo di assegno separativo o divorzile,

frutto di un accordo diretto tra i coniugi. Patti di trasferimento mobiliare erano dunque considerati tutti quelli con un qualsiasi riconoscimento economico tra i coniugi e il loro divieto aveva ridotto grandemente la platea delle coppie che potevano usufruire del nuovo iter.

Ora il ministero dell'Interno specifica: si considerano patti di trasferimento patrimoniale solo i patti che siano «produttivi di effetti traslativi di diritti reali»; non rientra nel divieto della norma, la previsione, nell'accordo concluso davanti all'ufficiale di Stato civile, di un «obbligo di pagamento» di una somma mensile a titolo di «assegno periodico».

La circolare 6/2015 risolve poi altri due dubbi operativi nel caso in cui la separazione o il divorzio seguano l'iter di negoziazione assistita da due avvocati (ex articolo 6, in presenza di figli della coppia). Cade l'interpretazione che richiedeva la contemporanea presenza di entrambi gli avvocati delle parti al momento della presentazione degli accordi all'ufficiale di Stato civile, pena sanzione al professionista «assente». Ora il ministero ritiene sufficiente la presentazione (e quindi la presenza) da parte di uno solo dei due legali dei coniugi che abbia assistito e autenticato la sottoscrizione all'accordo.

La circolare, infine, stabilisce che il *dies a quo* per il conteggio dei dieci giorni dopo i quali scatta la sanzione a carico dell'avvocato che deposita in ritardo gli accordi decorre dalla data della «comunicazione» del via libera da parte del pm, che così vi è obbligato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Italia Digitale.** Nominato il successore di Alessandra Poggiani a capo dell'Agenzia

# Agid, Samaritani nuovo dg

**Carminé Fotina**

ROMA

Terzo atto per la travagliata Agenzia per l'Italia digitale. Dopo le esperienze poco fortunate dei due predecessori, Antonio Ragoša e Alessandra Poggiani, il premier Matteo Renzi ha nominato il nuovo direttore generale: Antonio Samaritani. Si tratta dell'attuale direttore dei Sistemi Informativi e Ict della Regione Lombardia, un tecnico chiamato al difficile compito di rimettere in pista un organismo che finora ha prodotto meno di quanto ci si aspettasse, forse a causa di una governance ancora farraginoso della Pa digitale e per lo scarso sostegno "politico" del governo di fronte ai molteplici interessi e ostacoli locali. Sono alcune

delle tesi circolate in concomitanza con le dimissioni di Alessandra Poggiani, che nel frattempo ha annunciato la candidatura alle regionali in Veneto con il Pd. Ma si è vociferato anche di divergenze sul futuro stesso dell'Agenzia tra Andrea Guerra, consigliere del premier anche per l'Agenda digitale, e altri tecnici governativi che lavorano sul tema. Forse solo rumor, sta di fatto che l'Agenzia non sta marciando a piena velocità. E tutto questo dopo i mesi bruciati in attesa che fosse approvato lo Statuto e dopo infinite discussioni sulla sua pianta organica.

Il nome di Samaritani, selezionato dopo un bando che ha fatto registrare 189 domande, dovrebbe porre fine al gioco delle contrappo-

sizioni anche se, fanno notare alcuni addetti ai lavori, senza un forte commitment politico anche il nuovo dg potrebbe rischiare di avere margini di manovra risicati, proprio come i predecessori, finendo schiacciato tra interessi e visioni contrapposte. Samaritani, vista la sua esperienza in Lombardia, potrebbe essere un nome utile a procedere d'intesa con le Regioni nelle materie in cui fino ad oggi il dialogo è stato più complesso. Ma l'assenza di una carica politica, come un sottosegretario ad hoc suggerito da diversi esperti, potrebbe ancora una volta condizionare il lavoro tecnico dell'Agenzia.

Com'è noto l'Agid ha assorbito le competenze dell'Agenzia per l'innovazione, di DigitPa e del Dipartimento per l'innovazione tecnolo-

gica. Ma la governance per l'attuazione dell'Agenda digitale, e quindi degli obiettivi Ue, non ha mai brillato per leggerezza tanto da essere giudicata «damanicomio» solo pochi mesi fa dall'allora sottosegretario alla presidenza del consiglio Graziano Delrio.

Troppe voci in campo mentre i dossier si moltiplicano. Il nuovo dg, solo per fare alcuni esempi, dovrà occuparsi dell'implementazione del Sistema pubblico di identità digitale e del progetto Italia login per usufruire con un unico account di tutti i servizi online della Pa, dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente, del Piano nazionale smart cities sul quale i ministeri hanno già iniziato a muoversi senza un disegno organico.

## Le questioni del territorio

# Progetto Pilota, i sindaci: «Più servizi e infrastrutture»

## Alta Irpinia: formazione e sanità, ma anche capannoni per ripartire

**Domenico Bonaventura**

Il Progetto Pilota si appresta ad entrare davvero nella fase calda, quella che dovrà partorire la bozza di Strategia d'Area, che entro settembre darà vita all'Accordo di Programma Quadro. In attesa dell'incontro di sabato tra sindaci e tecnici di Formez e Comitato regionale per la Strategia delle Aree Interne - che dovranno presentare un documento rinnovato nella parte relativa alle proposte -, ma soprattutto in attesa del Focus di metà maggio, dal Comitato Nazionale Aree Interne arrivano le prime risultanze dell'indagine conoscitiva svolta tra il 1° febbraio e il 24 marzo.

Novantasei "testimoni" che hanno descritto quelli che a loro dire sono i "mali" del territorio e quelle che invece potrebbero essere le nuove politiche di governo da adottare nell'immediato (la Strategia le definisce "vie di fuga"), per ottenere nei prossimi anni un'inversione della tendenza allo spopolamento, all'invecchiamento e all'isolamento dell'Alta Irpinia.

**Il contesto.** Si parte da alcuni dati che sfiorano il drammatico e che sono chiari tanto a chi in Alta Irpinia ci vive quanto a chi la visita. Crollo della popolazione del 25% tra il 1971 e il 2000, e ulteriore diminuzione del 5,8% tra il 2000 e il 2011, ben otto volte in più rispetto alle aree interne della Campania. Ciò che è emerso dai novantasei approfonditi colloqui si presta a molteplici letture, perché molteplici sono le traiettorie di sviluppo che un territorio può scegliere di im-

**Appuntamento Sabato**  
l'incontro tra amministratori e Formez  
L'obiezione: sondati pochi anziani e donne

scuilibrio di genere nei "testimoni". Solo

11 le donne su 96 persone». Questa strategia di cui parla il Comitato vuole indurre i sindaci a rischiare una propria lettura che includa tutti i settori della vita del territorio, a partire ovviamente da quelli (istruzione, sanità, mobilità/trasporti) individuati come basilari dalla Strategia.

**Istruzione.** Relativamente all'offerta formativa della scuola secondaria superiore, il Comitato suggerisce di puntare al rafforzamento degli indirizzi, alla qualità dei contenuti e alla valorizzazione delle filiere produttive locali. La formazione liceale e quella tecnico/professionale sono quindi da focalizzare rispetto ai curricula e da potenziare in termini di qualità della formazione erogata e delle vocazioni economiche dell'area. L'Istituto Alberghiero di Lioni (con indirizzo accoglienza turistica) e il Liceo Artistico di Calitri necessitano di un importante investimento progettuale per rafforzare le loro potenzialità. I percorsi tecnici e professionali devono essere ripensati in relazione al potenziamento dell'indirizzo meccanico e di quello elettronico, al miglioramento degli indirizzi per l'industria e l'artigianato. Il nuovo Liceo Musicale di Montella può essere un'opportunità se progettata in raccordo con l'offerta formativa presente nell'area. Inoltre, l'Istituto Agrario, da attivare, può essere una leva importante per lo sviluppo del settore agroalimentare. Ma dove aprirlo?

**Salute.** L'analisi dei dati relativi a questo settore da parte del Comitato è breve ma piuttosto severa. «Sembra molto grave - si legge infatti - che nel corso dell'ascolto non siano emerse con forza alcune questioni rilevanti per questo ambito tematico come l'elevato tasso di popolazione over 65 (pari al 23,7%), la bassa presa in carico in Assistenza Domiciliare Integrata e l'elevato tasso di ospedalizzazione evitabile».

**Agricoltura.** Complice probabilmente la crisi, gli ultimi anni hanno fatto registrare un «ritorno alla terra: dopo il terremoto dell'Ottanta e fino al 2010 - sottolinea il Comitato - il settore agricolo era stato interessato da un fenomeno di abbandono (-22% della superficie agricola utilizzata), mentre è migliorata la possibilità di accesso ai finanziamenti pubblici e l'attenzione ai temi

dell'agricoltura. Protagonisti di questo ritorno sono i giovani (e non) imprenditori innovatori, nonostante il crollo fra 2001 e 2011 del 50% dei conduttori 39enni, che attraverso la comunicazione sui propri prodotti si fanno promotori del territorio e di un modello di sviluppo per l'agroalimentare locale basato sull'innovazione (di processo e di prodotto), su produzioni di nicchia ad elevato valore aggiunto e sulla chiusura delle filiere locali che da prodotti finiti diventano occasione di nuovi processi produttivi».

Le peculiarità del territorio sono sempre più elementi seguiti e utilizzati armonicamente e sapientemente per innestare percorsi di investimento. Proprio su questi fattori si basano «alcune realtà imprenditoriali di eccellenza - ricorda il Comitato -, come il birrifico artigianale di Monteverde che utilizza l'orzo prodotto in azienda o gli agricoltori del consorzio locale che producono grano Senatore Cappelli, utilizzato nella produzione di pasta di alta qualità, e foraggi di qualità da impiegare nella zootecnia, influenzando positivamente sulla produzione lattiero casearia locale. Sul tema delle infrastrutture per l'agroalimentare va superata la carenza di strutture per la logistica (gli imprenditori si appoggiano a strutture in capannoni privati) e l'assenza di una catena del freddo (che rende impossibile la spedizione di prodotti deperibili, quali i formaggi, in estate)».

**Industria.** Il Comitato parla della necessità di sacrificare le aree industriali improduttive, perché «bisogna passare dal meccanismo delle isole felici di eccellenza manifatturiera, alla filiera produttiva innovativa». Solo tre aree industriali hanno i numeri per continuare ad esistere in modo proattivo, le altre possono essere destinate a funzioni differenti. Le aree devono essere riqualificate in direzione delle Aree produttive ecologicamente attrezzate: in sostanza, produzioni ecosostenibili. Viene inoltre individuata la necessità di un soggetto unico che abbia la regia e la scelta di quale soggetti far insediare: l'obiettivo - conclude il Comitato - è quello di «attrarre imprese secondo criteri basati su scelte settoriali».

**La politica, gli equilibri**

# Città metropolitana, scontro bis nomine e statuto sotto accusa

## Tensioni tra Pd e De Magistris per formare la squadra

### Il focus

Maggioranza arancione in bilico anche a Palazzo Matteotti: i democrat ago della bilancia

Meno di un chilometro di distanza divide Palazzo San Giacomo da Santa Maria la Nova dove oggi riapre i battenti il Consiglio metropolitano. Con all'ordine del giorno la spinosissima questione dello Statuto. I problemi, dunque, sono gli stessi del Consiglio comunale: è guerra aperta non solo politica ma anche per le poltrone e la nomina di Elena Coccia da parte del sindaco metropolitano Luigi de Magistris a sua vice, non ha contribuito a svenire il clima soprattutto con il Pd. Pur essendo «non politica ma tecnica», dopo il pasticcio combinato per un'altra nomina, quella di Raffaele Del Giudice già amministratore di Asìa e dunque incompatibile con Sapna, e serviva qualcuno che portasse avanti la baracca, i nervi restano tesi. De Magistris prova a sedare le polemiche che arrivano dal fronte democrat spiegando il perché della scelta della Coccia, persona peraltro degnissima: «Per affrontare una sfida così imponente è necessario

”

**Le scelte**  
De Magistris sostiene come vice

è necessario comporre una squadra di persone che si mettano in gioco nell'interesse della nostra grande area urbana. L'incarico a Elena va

Elena Coccia nella direzione di cominciare a comporre una squadra, che pian piano allargheremo, perché da solo non posso sostenere una situazione che è difficilissima». Insomma parla di squadra, di solitudine e di fatica de Magistris, terminologia nuova nel suo vocabolario da amministratore. Dal Pd il capogruppo Luca Mascolo e il segretario provinciale Venanzio carpentieri formano una nota congiunta serena ma non tenera: «Come avevamo ampiamente previsto, la nomina del vicesindaco metropolitano è frutto di una iniziativa del tutto estemporanea di de Magistris». Sottolineatura che marca la non condivisione della scelta. «Come lo stesso decreto di nomina rivela - continuano i due esponenti democrat - la scelta di individuare il vicesindaco è stata det-

tata dalla mera necessità di garantire continuità nell'espletamento delle funzioni del sindaco in tutti i casi in cui quest'ultimo ne sia impedito» E de Magistris per la nomina mancata di Del Giudice ha avuto uno stop di tre mesi nel corso dei quali non può fare nomine amministrative. «Si tratta dell'ennesima scelta azzardata, priva di reale motivazione politica - insistono Mascolo e Carpentieri - Ovviamente il nostro è un giudizio che nulla ha a che vedere con Elena Coccia, figura di valore, ma è un'amara constatazione perché il senso che si dà è che di

fatto una carica istituzionale come quella del vicesindaco metropolitano viene utilizzata per tappare la falla apertasi con la nomina del presidente di Sapna. Non è certamente questo il modo per comporre la squadra di governo di cui la Città Metropolitana ha bisogno». Una sonora bacchettata, chissà, forse una chiusura definitiva a eventuali accordi per la squadra? La sensazione è che se anche stretta la strada per costruire un governo assieme esiste ancora. Molto dipenderà dall'atteggiamento degli arancioni e del sindaco oggi sulla questione Statuto. In particolare in presenza di emendamenti sul bilanciamento dei poteri tra Consiglio e Sindaco metropolitano che tanto hanno fatto parlare nelle settimane scorse. Il Pd non vuole sconvolgere l'impianto portato dalla Commissione però è pronto a condividere eventuali cambiamenti ma questo sulla scorta di un tavolo politico. La nomina della Coccia, che ha condiviso la bozza di Statuto oggi in discussione, potrebbe essere utile anche per mediare su questa materia per chiudere un buon accordo. Oggi, del resto, si incardinerà la questione Statuto e solo fra 10 giorni, a emendamenti presentati, si capirà come andranno le cose. In caso di accordo il Pd è pronto a prendersi le sue responsabilità ma chiederà l'azzeramento di tutto a cominciare dalla stessa nomina della Coccia. Pronto a incassare la poltrona di vicesindaco e a chiedere di fare parte di una squadra ma con competenze pesanti: urbanistica, scuola, personale, tanto per fare qualche esempio.

Sulla questione Sapna - tuttavia - de Magistris non molla. Pizzica il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone che ha comminato la sanzione: «Si tratta di una Cantonata» la sua battuta e poi attacca: «Del Giudice andrebbe premiato perché oltre a lavorare an-

che per Sapna a costo zero ha già scoperto il grumo di malaffare che c'è negli appalti esterni e quello che non va tra i colletti bianchi di Sapna. Chissà perché nessuno si concentra sulla passata gestione targata Pentangelo-Cesaro. Tutte cose che ho denunciato in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica anche al ministro Alfano» dice de Magistris a Televomero alla trasmissione «Lente d'Ingrandimento».

**lu.ro.**

”

### **L'ironia**

Il sindaco non molla sulla Sapna: è stata una «Cantonata» bloccare Del Giudice

# Pa, staffetta in versione ridotta Bankitalia: Pil +1,4% con la Bce

**NICOLA PINI**  
ROMA

**R**ush finale del Senato sulla riforma della Pubblica amministrazione, con il primo via libera alla legge delega atteso per oggi. Tra le novità approvate la staffetta generazionale in versione ridotta, la conferma degli incarichi a tempo per i dirigenti (4 anni rinnovabili per altri 2 ma solo una volta) mentre è saltata la norma che stabiliva per la dirigenza il «superamento degli automatismi nel percorso di carriera» agganciandolo a soli meccanismi di valutazione. Già votato martedì l'emendamento che dà il via libera al superamento del Corpo forestale dello stato prevedendone «l'assorbimento in un'altra forza» (probabilmente la Polizia), ma mantenendone l'unitarietà. Si eviterà così lo smembramento in corpi diversi. Per quanto riguarda la staffetta generazionale, cioè le misure per favorire l'avvicendamento tra giovani e anziani, si prevede che in vista delle pensioni il lavoratore pubblico possa accedere al part time, ma dovrà essere disposto a garantire l'invarianza della contribuzione previdenziale. In altre parole, per evitare aggravii a carico dello Stato, sarà il dipendente a dover mettere di tasca propria la differenza tra i contributi del tempo pieno e quelli del tempo parziale, misura che inevitabilmente frenerà l'utilizzo di questo strumento.

**Riforma al voto oggi in Senato. Part time prima della pensione: il lavoratore paga i contributi. Istat: fiducia giù ad aprile**

Confermato poi l'obiettivo di razionalizzare la presenza degli uffici pubblici sul territorio: previsto il taglio delle prefetture e l'istituzione di uffici territoriali dello Stato, dove saranno concentrati diversi servizi. Ok del Senato anche alla stretta sulle società partecipate con una delega al governo a razionalizzare il sistema secondo criteri di «efficienza, efficacia ed economicità». Un emendamento prevede «l'eventuale commissariamento» delle

società con bilanci in rosso. Nel clima politico infuocato dalla fiducia sull'Italicum, il governo ha rischiato di andare sotto sul riordino dei servizi pubblici locali.

Per quanto riguarda lo stato della congiuntura economica, l'Istat registra intanto un calo della fiducia dei consumatori e delle imprese. Dopo un'impennata a inizio anno, l'indice segna di nuovo il passo ad aprile. Quello delle famiglie è sceso a 108,2 dai 110,7 punti di marzo. Peggiora sia il giudizio sulla situazione del Paese sia quello sulla situazione personale. Tra le imprese l'indice di fiducia è calato da 103 a 102,1 punti. Se il "clima" per ora peggiora, la ripresa dell'economia è destinata a ricevere una spinta considerevole dall'azione della Bce. Bankitalia stima in 1,4 punti di Pil in più nel biennio 2015-2016 l'effetto prodotto dal deprezzamento dell'euro, dalla riduzione dei tassi, con riflessi positivi su export e consumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Statali, dirigenti in carica per 4 anni Staffetta generazionale senza incentivi

## Slitta il via libera del Senato. Corsia preferenziale per i vincitori di concorso

**ROMA** Via libera in Senato alla «staffetta generazionale» nel pubblico impiego. Ma senza incentivi, quindi a costo-zero. L'idea lanciata un mese fa, e acquisita ieri in un emendamento alla legge delega della Pubblica amministrazione approvato dall'Aula, prevede la riduzione volontaria dell'orario di lavoro dei dipendenti pubblici vicini alla pensione, per favorire l'ingresso di giovani. Per superare i dubbi della Ragioneria circa i costi dell'operazione, l'emendamento prevede che i lavoratori che scelgono il part time dovranno provvedere ai contributi che non saranno più versati dallo Stato, senza alcuna facilitazione. Un meccanismo già contestato dai sindacati secondo cui, con il lungo blocco degli stipendi, ancora in corso, non funzionerà.

L'approvazione della delega, prevista per ieri sera, è slittata a oggi per mancanza di numero legale: poco prima, su una delle votazioni, la maggioranza aveva tenuto per un solo voto. Tra le modifiche intervenute ieri, c'è una modifica alla durata massima degli incarichi dei dirigenti: dalla formula 3+3 si passa a quella 4+2. Significa che l'incarico di un dirigente, che con la riforma sarà inserito in un ruolo unico, potrà durare massimo quattro anni con la possibilità di un rinnovo, senza una nuova selezione, per altri due anni. Il rapporto prima era tre anni più altri tre anni. Il reincarico senza selezione potrà avvenire una sola volta. Esauriti i sei anni complessivi, il dirigente torna al ruolo unico e per assumere un nuovo incarico dovrà superare una nuova fase selettiva. Se rimarrà inattivo per un determinato periodo, che i decreti attuativi della delega dovranno indicare, potrà essere licenziato. I diplomatici sono stati espunti dal ruolo unico dei dirigenti.

Il Senato ha sciolto anche un altro dei nodi della delega, quello relativo ai segretari comunali, la cui figura nella versione originaria era stata abolita. È passato un compromesso per cui ci sarà una fase-ponte di tre anni prima dell'abolizione, durante la quale chi svolge questa funzione potrà continuare a farlo ma sotto la qualifica generica di «dirigente pubblico».

Passa anche un'altra modifica che riguarda i vincitori di concorso la cui assunzione si gioverà di una corsia preferenziale grazie all'introduzione di apposite «norme transitorie» nei limiti della finanza pubblica. Arriva un tetto per gli stipendi dei vertici amministrativi delle società controllate dalle Camere di commercio. Sì del Senato all'emendamento che apre a un intervento

sul settore della ricerca al fine di dargli un inquadramento specifico: ricercatori e tecnologi saranno distinti dagli impiegati.

Martedì scorso l'Aula aveva approvato l'emendamento alla delega che prevede l'assorbimento della Forestale in un'unico altro corpo, probabilmente la Polizia, con l'obiettivo di evitare la sua dispersione. Permane a questo scopo anche l'unitarietà delle funzioni attribuite. Tra le norme che sono state approvate ieri senza modifiche, la stretta sulle azioni disciplinari dei dipendenti pubblici, il passaggio all'Inps di competenze e risorse per gli accertamenti della malattie. Via libera alla stretta sulle partecipate locali, al taglio delle Prefetture, alla soppressione degli enti inutili.

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Palazzo Madama.** Incarichi: il tetto sale a 4 anni più 2. Stop al superamento degli «automatismi»

# Dirigenti Pa, stretta più soft Servizi locali, sì per un voto

**Davide Colombo**

**Marco Rogari**

ROMA

Incarichi dalla durata quadriennale e prorogabili di due anni «per una sola volta». È questa una delle ultime novità sulla dirigenza pubblica approvate ieri, dopo diversi restyling, dall'Aula del Senato che ha dato l'ok, con più di un ritocco, a tutti gli articoli della delega Pa tranne gli ultimi due sui quali è mancato il numero legale. Con la maggioranza che ha rischiato addirittura di andare sotto (si è salvata per un solo voto) su una modifica al capitolo dei servizi pubblici locali su cui il Governo era contrario. A meno di sorprese dell'ultima ora la riforma Madia riceverà questa mattina il sì finale di Palazzo Madama e passerà poi all'esame della Camera per il secondo via libera.

I dirigenti pubblici, anche con il passaggio dalla formula 3+3 anni prevista originariamente a quella 4+2 anni, potranno dunque mantenere l'incarico per non più di sei anni a meno di non passare per un nuovo concorso. E senza incarico, dopo un periodo di collocamento in disponibilità, decadranno dal nuovo Ruolo unico della dirigenza, come prevede l'articolo 9 votato ieri, diventando di fatto licenziabili. Per effetto delle ultime modifiche apportate al testo dal nuovo Ruolo unico presso la presidenza del Consiglio viene esclusa la carriera diplomatica. Stop, con un ritocco riformulato dal relatore Giorgio Pagliari (Pd), anche alla clausola che sanciva «il superamento degli automatismi nel percorso di carriera» della dirigenza pubblica. Novità anche sul versante

della staffetta generazionale, in versione «ultra-soft», e del riordino del settore della ricerca.

Nel primo caso è passata la versione dell'emendamento (riformulato) di Hans Berger (Svp) che prevede un part time volontario per dipendenti vicini alla pensione che però sarebbero obbligati a pagare interamente l'onere contributivo a loro carico. Un obbligo, quella della contribuzione aggiuntiva, che depotenzia la misura. Che di fatto istituisce solo il principio della «staffetta».

## OGGI L'OK DEL SENATO

Sì alla delega sul riordino dei ricercatori pubblici. Tagli a prefetture, partecipate e camere di commercio con tetto ai manager delle loro controllate

Sugli enti di ricerca, ha ricevuto l'ok un emendamento bipartisan (primo firmatario Fabrizio Bocchino del Misto), in versione riformulata per tenere conto anche dei paletti della commissione Bilancio, che, facendo leva su una delega da esercitare entro 12 mesi, è finalizzato a semplificare l'attività dei ricercatori negli enti pubblici. Con sullo sfondo l'obiettivo (non esplicitato nel testo finale) di definire uno status giuridico per i ricercatori pubblici. Il tutto senza nuovi oneri per le casse dello Stato.

In aula non sono mancati momenti di tensione. L'opposizione, M5S in testa, ha più volte puntato il dito contro presunti «pianisti» nel Pd. Sui servizi pubblici locali comunque è ar-

rivato l'ok alle misure sull'acqua tenendo conto dei principi Ue e del referendum abrogativo. Tra gli ultimi ritocchi approvati ieri, quello che apre una corsia preferenziale per le assunzioni dei vincitori di concorso. Vialibera alla razionalizzazione e sfoltimento delle partecipate pubbliche. Disco verde a un emendamento a firma Linda Lanzillotta (Pd) che introduce criteri di nomina degli organi di controllo (in particolare i collegi sindacali) delle partecipate finalizzati a garantire l'autonomia rispetto agli enti proprietari. Cura dimagrante anche per le Camere di commercio, che dovranno scendere da 105 a non più di 60 con un minimo di 80 mila imprese iscritte ma potranno sopravvivere nelle aree montane.

Dovranno essere poi ridotti i componenti dei consigli delle stesse Camere di commercio con tetti alle retribuzioni per i vertici degli organi delle società controllate (ritocco Pd). Taglio anche per le Prefetture (tenendo però conto delle aree confinarie con flussi migratori, come chiesto dal Pd) con la contestuale nascita degli Uffici territoriali dello Stato. Riordino o soppressione anche per gli enti inutili o in deficit. Fase transitoria di 3 anni prima dell'abolizione della figura dei segretari comunali e stretta sugli statali assenteisti facendo leva sulle azioni disciplinari sulla costituzione presso l'Inps di un polo unico della medicina fiscale (per i controlli). Disco verde al rafforzamento dei poteri di controllo del premier sulle Agenzie fiscali e sulla nomina dei manager pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DDL P.A./ Oggi il voto finale. Tornano gli avanzamenti di carriera automatici per i dirigenti

# Statali, staffetta a costo zero

## Part-time per assunzioni. Contributi a carico dei lavoratori

DI FRANCESCO CERISANO

**U**na staffetta generazionale nella p.a. a costo zero per le casse dello stato. Gli enti pubblici potranno promuovere il ricambio di personale proponendo al dipendente prossimo alla pensione (a cui spetterà sempre l'ultima parola) di lavorare part-time con stipendio ridotto in modo da favorire nuove assunzioni. Ma saranno i pensionandi che hanno optato, volontariamente, per il part-time e il taglio di stipendio, a dover continuare a versare per l'intero i contributi previdenziali se vorranno evitare ripercussioni negative sulla pensione. Lo stato, infatti, non ci metterà un euro. I soldi pubblici risparmiati sulle retribuzioni andranno a finanziare nuove immissioni in ruolo, sempre però «nel rispetto della normativa vigente in materia di vincoli assunzionali» e senza «nuovi o maggiori oneri a carico degli enti previdenziali e delle amministrazioni pubbliche».

Con tutta questa impalcatura di paletti, incognite e condizioni, l'emendamento dei senatori del Gruppo per le autonomie (primo firmatario **Hans Berger**), già presentato senza fortuna in commissione (si veda *ItaliaOggi* del 14 e 19 marzo) è stato recepito nel ddl Madia di riforma della p.a.

L'emendamento è passato in un testo molto edulcorato rispetto alla precedente versione (è scomparsa, per esempio, qualunque menzione al contratto di apprendistato, ma soprattutto il riferimento al versamento dei contributi previdenziali da parte delle amministrazioni statali) e con una esplicita clausola di neutralità finanziaria che gli è valso l'ok della commissione bilancio, ma anche forti critiche bipartisan e non solo da parte delle opposizioni. Emblematica la posizione di **Maria Grazia Gatti** (Pd), che ha osservato che «per realizzare un effettivo ricambio generazionale è necessario che lo stato ci metta qualcosa in termini di contributo-

### Le ultime modifiche alla riforma della p.a.

<b>Staffetta generazionale</b>	Via libera alla staffetta generazionale nella p.a. Gli enti pubblici potranno promuovere il ricambio di personale proponendo al dipendente prossimo alla pensione (a cui spetterà sempre l'ultima parola) di lavorare part-time con stipendio ridotto in modo da favorire nuove assunzioni
<b>Corsia preferenziale per i vincitori di concorso</b>	Corsia preferenziale per assumere i 3 mila vincitori di concorso tuttora in attesa di essere assunti dalla p.a. La proposta stabilisce «l'introduzione di norme transitorie finalizzate esclusivamente all'assunzione di vincitori di procedure selettive pubbliche» qualora vi siano graduatorie approvate e pubblicate alla data di entrata in vigore della legge delega
<b>Durata degli incarichi dirigenziali</b>	La durata degli incarichi dirigenziali passa da 3 a 4 anni, con la possibilità di rinnovo senza concorso per ulteriori 2 anni
<b>Avanzamenti di carriera</b>	Tornano gli avanzamenti di carriera automatici. Il riferimento al «superamento degli automatismi nel percorso di carriera» è stato infatti espunto dal ddl
<b>Enti pubblici di ricerca</b>	Approvato un emendamento che affida un'ulteriore delega al governo per garantire maggiore autonomia, soprattutto di spesa, agli enti pubblici di ricerca, grazie a uno status speciale che tali enti avranno, pur restando nel perimetro della pubblica amministrazione
<b>Segretari comunali</b>	Bocciata la richiesta di stralcio della misura che prevede la soppressione della figura dei segretari comunali

previdenziale, altrimenti si tratta di un semplice part-time, per di più poco vantaggioso per il lavoratore».

Disco verde anche all'emendamento di **Vincenzo Cuomo** (Pd) che prevede una corsia preferenziale per assumere i 3 mila vincitori di concorso tuttora in attesa di essere assunti dalla p.a. (si veda *ItaliaOggi* del 28/4). La proposta di modifica, giunta ormai alla quarta formulazione in modo da renderla più digeribile da parte della commissione bilancio, stabilisce «l'introduzione di norme transitorie finalizzate esclusivamente all'assunzione di vincitori di procedure selettive pubbliche» qualora vi siano graduatorie approvate e pubblicate alla data di entrata in vigore della legge delega. Nessuna speranza, dunque, per gli idonei che vedono sfumare anche un tentativo di proroga per cinque anni delle graduatorie richieste, inutilmente, dalla senatrice del Movimento 5 Stelle, **Serenella Fucksia**.

Ieri l'aula di palazzo Madama si è fermata a un metro dal traguardo dell'approvazione del disegno di legge delega. Al momento di votare l'ultimo articolo (il 16) è venuto a mancare il numero legale e il presidente **Piero Grasso** ha deciso di rinviare a oggi il voto finale sul provvedimento che ha avuto al senato una gestazione di otto mesi, caratterizzata da repentine accelerazioni e bruschi dietrofront dell'ultim'ora. Come quello sulla durata degli incarichi dirigenziali che passa da tre a quattro anni, con la possibilità di un solo rinnovo senza concorso per ulteriori due anni, mentre la versione originaria del ddl prevedeva la possibilità di una sola proroga per tre anni. A volere la modifica, un emendamento della senatrice Pd **Linda Lanzillotta**, riformulato dal relatore, che di fatto cambia il regime del «3+3» in «4+2», lasciando quindi immutato la durata massima (sei anni) degli incarichi senza concorso.

Viene meno, per effetto di un emendamento del relatore **Giorgio Pagliari** (Pd) anche un altro dei punti forti della riforma della dirigenza, quello dello stop agli avanzamenti di carriera automatici. Il riferimento al «superamento degli automatismi nel percorso di carriera» è stato infatti espunto dal ddl.

**Cambiano casa i dirigenti delle camere di commercio.** Per effetto di un emendamento del relatore, i manager degli enti camerali transitano dal ruolo unico dei dirigenti statali a quello dei dirigenti regionali.

**Segretari comunali.** Bocciata la richiesta di Sel e M5s di stralciare dal ddl la soppressione della figura del segretario comunale, «un irrinunciabile presidio di legalità» come definito dai senatori **Loredana De Petris** e **Vito Crimi**. Alle opposizioni ha replicato il ministro della funzione pubblica **Marianna Madia** che ha difeso la scelta del governo in quanto, ha sottolineato, «si

elimina la figura del segretario, non la funzione». «Ora», ha rimarcato il ministro, «i segretari sono nominati dai sindaci, con la nostra riforma saranno scelti all'interno del ruolo unico». In realtà però, nei comuni capoluogo di provincia e nei centri sopra i 100 mila abitanti, le funzioni apicali potranno essere attribuite anche a un soggetto estraneo al ruolo unico, purché in possesso di «adeguati requisiti culturali e professionali». Una misura duramente contestata dalle opposizioni in quanto consentirebbe ai sindaci dei grandi comuni di attribuire le funzioni, ora svolte dai segretari, a soggetti compiacenti e vicini al potere politico.

**Enti di ricerca.** Approvato anche l'emendamento di **Fabrizio Bocchino** (Italia Lavori in corso) che affida un'ulteriore delega al governo per garantire maggiore autonomia, soprattutto di spesa, agli enti pubblici di ricerca, grazie a uno status speciale che tali enti avranno, pur restando nel perimetro della pubblica amministrazione.

**Le altre misure approvate.** Tra le altre misure approvate nella giornata di ieri, si segnala il taglio delle prefetture e l'istituzione degli uffici territoriali del governo che dovranno rappresentare il punto di contatto tra cittadini e amministrazione periferica. Una razionalizzazione che dovrà essere fatta anche tenendo conto delle zone che confinano con aree interessate da flussi migratori, oltre che dei criteri già stabiliti dalla delega (estensione territoriale, popolazione residente, presenza di una città metropolitana ecc.). Via libera anche alle norme per «rendere effettive» le disposizioni che danno maggiori poteri al presidente del consiglio. A palazzo Chigi andranno le «competenze in materia di vigilanza sulle agenzie governative nazionali, al fine di assicurare l'effettivo esercizio delle attribuzioni della presidenza del consiglio».

**Conti pubblici.** Con interdizione dai pubblici uffici

## Tre anni al sindaco di Alessandria per i bilanci falsi

di **Gianni Trovati**

**E**vitato pochi giorni fa in Corte dei conti il “fallimento politico”, cioè il divieto decennale di occupare caselle in giunta o posti da amministratore in società partecipate, l'ex sindaco di Alessandria Piercarlo Fabbio incappa nella condanna in primo grado a tre anni di carcere, e cinque di interdizione dai pubblici uffici. Il reato riconosciuto dai giudici è quello di falso ideologico, in pratica la versione “pubblica” del falso in bilancio, relativo ai conti 2010 del Comune piemontese. In quell'occasione la città certificò di avere i bilanci in ordine e di aver rispettato il patto di stabilità ma, secondo il tribunale, arrivò a questo risultato dopo aver ritoccato i numeri allontanandoli dalla realtà.

A portare alla condanna di Fabbio, insieme a quella dell'ex ragioniere capo del Comune Carlo Alberto Ravazzano (2 anni e 6 mesi), è la lunga vicenda dei bilanci dubbi di Alessandria, sfociata nel primo “fallimento indotto” dalla Corte dei conti in base alle regole del federalismo fiscale scritte nei decreti attuativi del 2011.

Per la stessa vicenda, alimentata da una dinamica della spesa fuggita al controllo e rimediata agendo più sui documenti contabili che sulla realtà, l'ex sindaco e l'allora ragioniere capo, insieme alla giunta e a una parte dei consiglieri comunali, si sono già visti

condannare (sempre in primo grado) dalla magistratura contabile per un danno erariale da 7,6 milioni di euro.

Nonostante questo, la stessa Corte dei conti piemontese (nella sentenza 76/2015, su cui si veda Il Sole 24 Ore del 20 aprile scorso) ha stoppato l'incandidabilità decennale, prevista sempre dalle regole del federalismo fiscale per gli amministratori che portano il proprio ente al dissesto. A bloccare il

### IL QUADRO

Decisione del Tribunale in primo grado. La Corte dei conti aveva già condannato Fabbio in primo grado per danni erariali

meccanismo, spiegano però i magistrati contabili, è stato il fatto che la regola in vigore all'epoca dei fatti riservava la sanzione ai casi in cui il default dell'ente fosse “diretta conseguenza” delle “azioni o omissioni” messe in atto dagli amministratori. Nel caso alessandrino, un danno erariale pari “solo” al 9% della spesa secondo i calcoli della Corte dei conti non è stato sufficiente a provare il legame causa-effetto chiesto dalla norma.

L'ex amministratore, dal canto suo, si dichiara «parzialmente soddisfatto» dalla sentenza che l'ha assolto dagli altri reati (truffa e abuso d'ufficio) e promette ricorso in appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La spesa di personale e il turn-over



Con due deliberazioni, n. 49 e 50 del 2 aprile 2015, la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo, ha risposto alle richieste di parere relative corretta interpretazione dei vincoli di reclutamento del personale imposti agli Enti Locali dal Dl. n. 90/14.

Gli enti chiedono se le nuove regole di turn over trovino applicazione anche per le procedure di selezione pubblica avviate in data antecedente rispetto all'entrata in vigore della nuova disciplina. In altre parole, la richiesta di parere attiene alla possibilità di "utilizzare le risorse da turn-over dell'anno 2012 (anno della cessazione per pensionamento di n. 1 dipendente) per assumere un dipendente.

**L'INTERVISTA** La docente Daniela Vellutino: senza le parole giuste si sbaglia, per questo c'è una banca dati multilingue

# Fondi europei, una questione di termini

**NAPOLI.** Come comunicare le opportunità dei fondi europei decise a Bruxelles a Pedesina, il più piccolo comune d'Italia? Se ne è discusso lunedì 27 aprile a Lussemburgo nell'Hémicycle Schuman, sede del primo Parlamento europeo, nell'ambito della giornata di studio della Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale, promossa dal Dipartimento italiano della Direzione generale Traduzione della Commissione europea. Esponenti delle istituzioni europee, della pubblica amministrazione italiana e di altri paesi italofoeni, di università, enti e associazioni, che collaborano per promuovere un italiano istituzionale chiaro, comprensibile e accessibile a tutti, si sono confrontati su come comunicare le politiche regionali dell'UE. Ne abbiamo parlato con Daniela Vellutino, docente di comunicazione pubblica e linguaggi istituzionali all'Università di Salerno, che ha partecipato alla giornata, presentando anche una proposta per creare una collaborazione più fattiva tra gli organismi che si occupano di traduzione e comunicazione pubblica a livello europeo, nazionale e locale.

**Quali elementi incidono sulla chiarezza delle comunicazioni in lingua italiana che riguardano i fondi europei?**

*«I termini spesso sono una barriera linguistica che ostacola la comprensione così come l'uso di una lingua straniera. La lingua di Bruxelles nasce in inglese, la cosiddetta lingua procedurale e veicolare, ed ha tanti termini di difficile comprensione per il cittadino comune e, spesso, anche per i traduttori che devono trovare i corrispondenti nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione».*

**In che misura la complessità del testo europeo si ripercuote sul lavoro degli enti locali?**

*«Le regole della politica regionale partono da Bruxelles e devono raggiungere i comuni italiani, garantendo pari opportunità di accesso ai cittadini italiani, soprattutto al Sud dove i fondi europei hanno maggiore*

*consistenza e rappresentano la più importante fonte di finanza pubblica. Molti concorrono alla costruzione della comunicazione dei fondi europei: traduttori dell'UE, funzionari di enti statali e locali, comunicatori, giornalisti. Ognuno di loro, però, deve avere uno strumento per conoscere i termini istituzionali. Questo strumento è il glossario. Ma è inutile costruire tanti glossari. Meglio impegnarsi per creare apposite schede terminologiche in Iate, la banca dati terminologica multilingue, già gestita come risorsa interistituzionale a livello europeo. Ad Iate tutti possono accedere: i funzionari dei governi locali per scrivere i bandi, i giornalisti per scrivere i loro articoli ed i cittadini che vogliono monitorare l'uso dei fondi europei».*

**In che modo la banca dati terminologica multilingue Iate potrà essere una risorsa per il multilinguismo integrale?**

*«Iate ha bisogno di essere aggiornata ed implementata dalle terminologie specialistiche contenute nei documenti istituzionali unionali e dalle terminologie provenienti dai documenti istituzionali nazionali e dei governi locali. Con il mio gruppo di ricerca siamo impegnati nel suo aggiornamento, collaborando con Unità di Coordinamento Terminologico del Parlamento che la gestisce per conto delle istituzioni europee».*

**Comunicare in Europa può diventare più facile?**

*«Da tempo ho avviato un percorso di riflessione sul rapporto tra le terminologie specialistiche e l'italiano istituzionale, discutendo con giornalisti, pubblicitari e comunicatori pubblici. È un dibattito che deve essere costantemente alimentato attraverso occasioni d'incontro, come questa che si è tenuta a Lussemburgo, ma soprattutto con strumenti concreti come Iate e con la formazione. All'Università di Salerno siamo impegnati su tutti questi fronti in prima linea».*

## L'intervista Graziano Delrio

# «Sugli scioperi nuove regole servirà il 51% dei lavoratori»

► Il ministro delle Infrastrutture: «Bloccare le città per l'agitazione di un solo sindacato non sarà più possibile. In certi casi si potrebbe arrivare a chiedere il 75% dei consensi»

ROMA «Quanto accaduto martedì a Milano, con la città paralizzata per più di mezza giornata a causa dello sciopero improvviso dichiarato da una sola sigla sindacale, non è più tollerabile. È grave che una minoranza, peraltro poco numerosa, condizioni la vita di una città quando la stragrande maggioranza dei lavoratori ha opinioni diverse. Noi rispettiamo tutti, ma non possiamo accettare che a pagare siano sempre i più deboli». Graziano Delrio, da nemmeno un mese ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha le idee chiare sul che fare in materia di regolamentazione degli scioperi nel settore dei trasporti pubblici. Soprattutto adesso che mancano poche ore all'apertura di Expo 2015.

**Ministro, sul fronte degli scioperi siamo dunque alla svolta?**

«Con davanti due eventi come Expo e il Giubileo, che impegneranno il paese per un anno e mezzo, dobbiamo fare un salto di qualità. Non possiamo lasciare a piedi i milioni di visitatori che verranno nelle nostre città né possiamo lasciare a terra chi ogni mattina prende il bus o la metro per recarsi al lavoro. Che senso ha invitare il mondo a visitare Pompei se poi gli facciamo trovare i cancelli chiusi? Dobbiamo darci nuove regole, altrimenti per colpa di pochi rischiamo di giocare delle straordinarie opportunità di rilancio del Paese».

**A proposito di nuove regole, le opzioni sembrano essere più d'una. Verso quale ipotesi vi state orientando?**

«L'argomento è oggetto di discussione con le Authority competenti. Questa mattina ho incontrato Andrea Camanzi, presi-

dente dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Entro breve incontrerò Roberto Alesse, presidente dell'Autorità di garanzia sugli scioperi. Subito dopo assumeremo le decisioni del caso».

**Ripeto la domanda: verso quale ipotesi vi state orientando?**

«Si va dalla revisione della legge sugli scioperi a norme più leggere. Non si vuole comprimere un diritto sacrosanto dei lavoratori ma credo sia un dovere sociale e di affetto verso il Paese entrare nel merito. Decisioni così gravi, come lo sciopero dei trasporti in una città, debbono riscuotere il consenso della maggioranza dei lavoratori. Un po' come da tempo capita in Germania».

**Il referendum introdotto dai tedeschi richiede almeno il 75% dei consensi in fabbrica. E' a questo che state pensando?**

«E' accettabile anche il 51%. Maggioranze molto qualificate verrebbero chieste solo in certe occasioni particolari. Alla fine il tutto si riduce a una semplice questione di buon senso».

**Domani apre i battenti Expo e Milano non teme solo qualche sciopero selvaggio nei trasporti, ma anche l'ondata di no global che si starebbe ammassando nelle periferie. Quali provvedimenti ha preso il governo per impedire disordini?**

«Il governo sta facendo il necessario affinché tutto si svolga ordinatamente. Soprattutto nelle prossime ore la vigilanza sarà massima, atti di violenza non sarebbero accettabili».

**Da qualche mese giace presso la presidenza del Consiglio il disegno di legge destinato a riformare il trasporto pubblico locale. Quando pensa che ver-**

**rà licenziato?**

«Mancano solo pochi dettagli che vanno armonizzati, entro la fine di giugno il progetto approderà in Parlamento».

**Quali sono i cambiamenti più significativi che verranno introdotti?**

«L'obiettivo è rendere efficiente il servizio: i tagli hanno valore solo in quanto possono aiutare questo processo. L'introduzione di costi standard o di masse critiche dei bacini di utenza più ampie, attraverso accorpamenti e fusioni, sono variabili che hanno come obiettivo principale l'efficienza del servizio».

**C'è poi il tema dell'evasione. Si calcola che i viaggiatori che non pagano il biglietto provochino un danno di circa 450 milioni l'anno alle società che gestiscono il trasporto. Si dice che il ddl preveda l'introduzione di vigilanti privati su ogni mezzo pubblico. Sarà così?**

«Sistemi integrati di vigilanza, come accade per la sosta nei parcheggi, sono previsti. Ma non su ogni mezzo. Si tratta di agire con grano salis. Va da sé che nelle aree dove l'evasione è più acuta, la vigilanza sarà più stretta. Ma ci sono altri modi per limitare questo fenomeno pernicioso».

**Può fare qualche esempio?**

«I biglietti multiservizio, abbonamenti annuali che valgono sia per il treno che per i mezzi di città. Lo sconto sarebbe un incentivo a mettersi in regola. E' solo un esempio, ma con un po' di fantasia si possono trovare altre soluzioni. Deve però essere chiaro che chi non paga il biglietto sta sottraendo risorse alla scuola pubblica, alla sanità, in una parola alla comunità. E perciò va san-

zionato con grande severità».

**Dunque, secondo lei maggiore efficienza vuole dire minore evasione. Non è anche un problema di abitudini stratificate, di scarso rispetto della cosa pubblica?**

«Sicuro. E' un problema di educazione nel senso più ampio dell'espressione, di mancanza di senso civico. Anche su questo dovremo lavorare. Però mi creda: se il trasporto pubblico funziona davvero, i cittadini sono più incentivati a utilizzarlo. E quindi più disposti a pagare il biglietto».

**A proposito di trasporti cittadini, la riforma si occuperà anche di Uber e di car sharing? Il tema sembra molto caldo, soprattutto per una città come Roma Capitale.**

«Non è previsto che di ciò si parli nella riforma. Però quanto prima una regolamentazione andrà introdotta. Non ha senso fermare la nuova economia, che peraltro si propaga con rapidità stupefacente. Sarebbe come tentare di fermare il vento con le mani. Tanto vale introdurre prima possibile una disciplina che porti più efficienza nel servizio, che però danneggi il meno possibile il trasporto tradizionale».

**Insomma, un po' come è avvenuto con l'arrivo delle compagnie low cost nel trasporto aereo, però al contrario.**

«Qualcosa del genere, magari separando i target della clientela, in modo da completare il servizio offerto. Esattamente come la compagnia low cost completa l'offerta nel trasporto aereo. Peraltro, la maggiore disciplina del settore consentirebbe l'emersione di un bel po' di lavoro nero».

**Parliamo di grandi opere. Lei è approdato al ministero della Infrastrutture meno un mese fa. E subito ha ridotto a 25 le opere giudicate di interesse nazionale. Non è però stato spiegato quale fine è destinata agli oltre 400 progetti che non sono entrati nel Def.**

«Il fatto che non siano in quell'elenco non vuol dire che non verranno realizzate. Nel Def abbiamo elencato le opere che collegano l'Italia all'Europa o quelle che hanno valenza sovraregionale. Il Regno Unito per esempio ne ha indicate 40, ma non credo che saranno le uniche infrastrutture che gli inglesi realizzeranno».

**Dunque, i sindaci e i governatori che si sono lamentati delle esclusioni non hanno ragione di preoccuparsi?**

«No, sempre che le opere proposte servano davvero al Paese. E non è necessario che si tratti di grandi opere: ad esempio, il piccolo collegamento tra Gioia Tauro e la Linea Adriatica non è essenziale per il Paese, ma lo è certamente per la portualità nazionale. È quindi giusto che venga realizzato. Inoltre, io considero grande opera fare manutenzione ordinaria ai viadotti».

**Sul project financing lei si è mostrato prudente. Vuol dire che è tra coloro che non credono più a questa formula di intervento misto?**

«Sono convinto dell'utilità di realizzare opere d'interesse pubblico con l'aiuto dei privati. Purché il progetto sia tale da non richiedere varianti che raddoppino il contributo dello Stato, che non è il bancomat dei privati».

**La Struttura di Missione è stata congelata con le dimissioni del ministro Maurizio Lupi. Resterà a lungo in frigorifero?**

«No, entro breve tornerà ad operare. Naturalmente il raggio d'intervento sarà meno elitario, perché dovrà occuparsi anche delle opere di breve gittata. Abbiamo detto basta alle attività svolte in regime d'emergenza».

**La scossa che ha provocato il cambio della guardia al ministero è stata profonda. Si parla di alcuni cambiamenti interni anche importanti. A che punto è l'opera di pulizia?**

«Non mi piace quell'espressione e comunque innovare non significa esprimere un giudizio sul passato, è solo un modo di cogliere la sfida del presente e del futuro. Comunque sì, abbiamo fatto e stiamo tuttora facendo cambiamenti all'interno del ministero».

**Osvaldo De Paolini**

**L'inchiesta** La difesa dei Comuni ricicloni

# «Bufera rifiuti non conoscevamo le irregolarità»

L'ex sindaco di Atena Lucana: ci siamo affidati ad aziende che avevano le carte a posto

**Pasquale Sorrentino**

Sergio Annunziata è tra i 44 indagati nel traffico di rifiuti illeciti che riguarda molti comuni della provincia di Salerno e i Consorzi di Bacino. L'attuale vice sindaco del Comune di Atena Lucana, primo cittadino ai tempi dei fatti, si dice sereno e spiega la propria situazione. Allo stesso tempo difende anche la posizione di quegli amministratori e tecnici comunali coinvolti nella vicenda. Occorre ricordare che l'indagine dell'Antimafia per traffico illecito di rifiuti si concentra sul presunto traffico e lo smaltimento dei rifiuti in assenza delle dovute autorizzazioni. I sostituti procuratori Vincenzo Montemurro e Giancarlo Russo sono ora al lavoro per individuare le singole responsabilità in capo ai 44 indagati.

«Sono sereno - sottolinea Annunziata - perché l'unico possibile errore che mi posso imputare è quello di aver portato i rifiuti alla Fondeco senza sapere che alla stessa fos-

se stata sospesa l'autorizzazione così come si evidenzia dalle indagini». E su questo punto che l'attuale presidente della conferenza dei sindaci

esprime il proprio rammarico. «All'epoca dei fatti guidavo Atena Lucana ed è un paese con meno di tremila abitanti. Mi sono preso incarico per poter risparmiare sulle varie indennità di gestire il settore dei rifiuti. È praticamente impossibile sapere che un'azienda che fino al giorno prima ha le carte a posto poi non avrebbe le autorizzazioni».

Annunziata non solo difende se stesso ma allarga il proprio scudo anche ai colleghi amministratori. «La mia posizione non riguarda alcun traffico illecito di rifiuti - precisa ancora - . Mi trovo imputato di questi fatti insieme a tutti gli uffici tecnici del Comuni interessati e degli stessi Consorzi in quanto responsabile della gestione dei rifiuti. All'inizio sapevamo che le autorizzazioni fossero regolari, impossibile sapere della paventata sospensione». Annunziata è amministratore di un paese che più volte ha vinto il premio come Comune riciclone. E questo titolo Annunziata lo difende con forza. «Siamo e restiamo e lo saremo sempre Comu-

ne riciclone, proprio per la nostra politica in merito alla differenziata. Rispetto al premio non c'è nulla, in quanto le percentuali di raccolta restano le stesse. Il Noe, nel momento in cui ha fatto le indagini, ha visto tutti i nostri dati e non ci sono problemi in tal senso».

Sul caso interviene anche il legale di Tommaso e Alfonso Alfieri, coinvolti nelle indagini. «Nell'interesse dalla Sra - scrive il legale - e dei signori Tommaso e Alfonso Palmieri Tommaso occorre precisare che i fatti e le vicende sono risalenti al 2009 e sono oggetto di un'indagine giudiziaria da allora non ancora conclusa. La Sra era ed è debitamente autorizzata a svolgere tutte le azioni di recupero dei rifiuti, che attua senza alcuna difficoltà nel rispetto della legge. Nonostante siano trascorsi sei anni nessun giudice ha valutato le ipotesi di reato per le quali le indagini sono ancora in corso. Inoltre - scrive ancora l'avvocato - nessun collegamento ad ambienti e persone della criminalità organizzata viene attribuito, pur in via di ipotesi, alla Sra e ai signori Palmieri e che la società non ha acquistato dalla Fondeco il ramo d'azienda».

**Le partecipate, il caso**

# Napoliservizi, stipendi d'oro e porte girevoli

Allocca, nel mirino Idv: bloccati i contratti a termine. Ma arrivano i licenziati di Bagnolifutura

## Luigi Roano

Ci sono molti uomini d'oro in Napoliservizi, quelli che prendono superminimi da sogno non essendo nemmeno quadri, figurarsi se dirigenti. Portano a casa stipendi da manager - fino a 150mila euro l'anno - ma hanno mansioni così comode da tenerli addirittura fuori dalle responsabilità connesse al ciclo produttivo della Napoliservizi. Ci è voluta una procura notarile per fargli mettere firme sotto atti dovuti. Azienda che conta 1500 dipendenti, un solo dirigente, 10 quadri, 23 linee di produzione e un amministratore unico, Domenico Allocca che prende meno di 50mila euro lordi all'anno, più o meno 2400 euro al mese. I dieci quadri guadagnano il triplo e anche di più. Eppure Allocca è finito nel tritacarne dei veleni della campagna elettorale. Idv ha lanciato addirittura l'out out al sindaco Luigi de Magistris con il consigliere Gaetano Troncone e il segretario regionale Nello Di Nardo: «O Allocca o l'Idv non entrerà più in aula». Un ricatto che penalizza oggettivamente Napoli più che de Magistris. Penalizza la città da un punto di vista amministrativo perché non si approvano atti e deliberare urgenti. Quanto a de Magistris se va a casa lui, Idv scompare definitivamente dalla cartina politica del Paese visto che esiste solo dalle nostre parti. A chi conviene questa chiassata?

Allocca sarebbe reo di fare assunzioni nel pieno della campagna elettorale. Dall'azienda però precisano, rettificano, fanno sapere che la mail è anche stata recapitata a

Troncone. «Il bando non solo è stato bloccato ma è già avvenuto da giorni. Perché il polverone si alza solo ora?». E poi si tratta, anzi si trattava, di tre contratti a tempo determinato per tre anni, di profili specifici: tecnici di cantiere capaci di far rispettare e far fare a regola d'arte i lavori di manutenzione nei 30mila alloggi per le case pubbliche, quelle dove abitano i redditi Isee che hanno anche la possibilità di non pagare l'addizionale Irpef perché il reddito non c'è proprio. Manutenzione che il Comune valuta 2,4 milioni, basta una calcolatrice non scientifica per verificare che per ciascuna casa - popolare, edilizia Erp già di per sé non il massimo - ci sono meno di 100 euro all'anno. Questo il contesto dentro al quale matura la solenne decisione di lasciare l'aula da parte di Idv e di Troncone che lascia anche la maggioranza. Al posto dei tre contratti a termine bisognerà invece imbarcare qualcuno dei 28 profili della Bagnolifutura, società fallita, dove, senza nulla togliere alle professionalità che ne facevano parte, nessuno vi è entrato perché vincitore di un qualsiasi concorso. Tutti assunti a chiamata diretta. A parte che sono tutti urbanisti, reclutati quando Bagnoli era almeno un sogno, del resto tutti facevano disegni e progetti costosi ora finiti in scatoloni accatastati chissà in quale deposito, oggi a cosa servirebbero alla Napoliservizi? A ingrossare le fila dei quadri e per di più a tempo indeterminato.

La Napoliservizi al suo interno di grossi problemi ne ha già tanti, troppi. E la magistratura ordinaria

e la Corte dei Conti stanno facendo celermente il loro lavoro. È al centro di scandali dal 2011, pochi mesi prima che si insediassero l'attuale sindaco fu fatto il classico blitz preelettorale. Agli amici che avevano servito con fedeltà la causa fu concesso il superminimo e molto altro, a chi non aveva un lavoro fu dato. Così si arriva a 1500 dipendenti. In quei giorni sono stati visti aumenti di stipendi per centinaia di migliaia di euro a beneficio di alti funzionari dell'azienda. Almeno 13 gli uomini d'oro che causa quelle scelte porteranno a casa fino al termine della loro carriera 1,7 milioni di euro all'anno perché non possono essere rimossi, sono diritti acquisiti e dipendenti a tempo indeterminato. Il tesoro in una parola composta: superminimo. Di cosa si tratta? È una voce della retribuzione concordata tra datore di lavoro e dipendente in sede di assunzione e che esula dal contratto. Nella sostanza si accordano aumenti di stipendi che nelle aziende virtuose vanno dati a chi è ritenuto di un certo spessore. Alla Napoliservizi sono stati dati ai quadri. Si va da 150mila euro all'anno, circa 10mila al mese e superminimo da 6700, fino a scendere a un superminimo - si fa per dire - più decente: 4400, stipendio mensile a oltre 6000 euro al mese. L'attuale gestione è riuscita a far passare un accordo sindacale interno in base al quale il superminimo è cosiddetto assorbente. Vale a dire che include gli scatti di anzianità fino al termine della carriera. Un primo passo che lo alleggerirà di poche decine di euro. Sindacati permettendo.

# Statali, dirigenti a tempo e licenziabili

►Riforma della pubblica amministrazione verso il traguardo ma al Senato il governo rischia e si salva in aula per un voto ►Corretta la norma sugli incarichi dei manager pubblici: potranno durare quattro anni, proroga massima di altri due

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA È a un passo dal traguardo la riforma della pubblica amministrazione, ma per il governo le ultime votazioni sul disegno di legge delega sono state meno tranquille del previsto. Su un emendamento in materia di servizi pubblici locali (concepito dai firmatari per evitare la privatizzazione dell'acqua) l'esecutivo ha rischiato di essere battuto e si è salvato per un solo voto; e poco dopo nel corso della serata, quando già il presidente Grasso contava di portare a termine l'esame del provvedimento, le opposizioni sono riuscite a far verificare la mancanza del numero legale. Quindi è tutto rinviato a questa mattina.

## L'EMENDAMENTO

Nel merito non ci saranno grandi sorprese. Ieri è comunque emersa una piccola ma importante novità su uno dei temi-chiave, quello della dirigenza. Nell'impianto del disegno di legge si stabiliva il principio dell'incarico a tempo, con l'idea di evitare l'inamovibilità di fatto di alcuni super-burocrati. Il meccanismo messo a punto prevedeva un mandato di tre anni, rinnovabile per altri tre: dopo di che il dirigente avrebbe dovuto sottoporsi ad una prova selettiva per ottenere un nuovo incarico. Un emendamento firmato da Linda Lanzillotta (Pd) e poi approvato fissa invece a quattro anni la durata massima dell'incarico, incarico che poi potrà essere prorogato per altri due. Resta il vincolo di sei anni complessivo primo di un nuovo "esame" per il dirigente. Confermata la norma che sancisce la licenziabilità del dirigente (in assenza di incarico viene messo in disponibilità per un certo periodo e poi decade dal ruolo unico) è stato invece fatto un passo indietro, almeno sul piano formale, in materia di automatismi di carriera. È infatti saltata la precisazione esplicita, introdotta alla Camera, secondo cui gli automatismi andavano superati, ed è stato ripristinato il testo originale: per problemi di «incoerenza normativa», in base a quanto segnalato dalla commissione Bilancio. Il Senato ha poi

ampliato alle società controllate dalle Camere di commercio la pla-

tea dei dipendenti sottoposti al tetto di retribuzione.

È stata approvata anche la norma destinata, almeno sulla carta, ad agevolare la staffetta generazionale nella pubblica amministrazione. Il dipendente vicino alla pensione potrà lavorare con orario ridotto ma per garantirsi lo stesso trattamento previdenziale dovrà versare di tasca propria i necessari contributi. Questo paletto è stato introdotto su richiesta della Ragioneria generale dello Stato, per evitare aggravii di spesa: è prevedibile però che in una forma così depotenziata l'opzione appaia poco conveniente. Sarà probabilmente usata solo nelle amministrazioni che avendo disponibilità finanziarie proprie possono integrare i contributi (non a caso l'emendamento è firmato dal senatore altoatesino Hans Berger). Un altro emendamento punta a definire una sorta di corsia preferenziale per l'assunzione dei vincitori di concorso. Il meccanismo esatto è però ancora da definire. Un possibile strumento potrebbe essere il rafforzamento della "mobilità" tra le graduatorie.

Infine resta da definire il destino della polizia provinciale, nell'ambito della razionalizzazione delle forze dell'ordine. La soluzione legislativa ancora non c'è, ma un ordine del giorno approvato con il parere favorevole del governo chiede che questo personale confluisca nel Corpo forestale (a sua volta assorbito dalla Polizia di Stato) per continuare a occuparsi di temi ambientali.

Ieri sera intanto il Consiglio dei ministri, dopo le dimissioni di Alessandra Poggiani, ha nominato il nuovo direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale (Agid). Si tratta di Antonio Samaritani, direttore dei sistemi informativi della Regione Lombardia.

**Luca Cifoni**



Napoli, 7 aprile 2015

*Ai Sindaci e Amministratori locali  
Ai Segretari Generali  
Loro Indirizzi*

**Oggetto: MOBILITAZIONE A NAPOLI CONTRO ASSOCIAZIONISMO COATTO**

Si terrà a Napoli, il prossimo 4 maggio 2015, alle ore 9,30, presso la Sala Auditorium del Consiglio Regionale, Centro direzionale, Torre C/3, una manifestazione nazionale nell'ambito della **Class Action contro l'Associazionismo coatto** organizzata d'intesa con l'ANPCI, l'Associazione dei piccoli Comuni d'Italia.

Nel corso della manifestazione, che si terrà nel corso dell'annuale FORUM ASMEL, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali (2200 associati in tutt'Italia), verranno presentate le iniziative messe in campo per la salvaguardia dell'autonomia dei Comuni sempre più stretti da misure di emergenza e politiche aleatorie come quelle che prospettano l'associazionismo obbligatorio di funzioni tra i piccoli Comuni, semplicemente irragionevole, oltre che incostituzionale. Utilmente si allega Facsimile di delibera di sostegno alla Class action e di partecipazione alla mobilitazione del 4 maggio.

Al riguardo, il Prof. Aldo Sandulli presenterà le motivazioni del ricorso al TAR mirante all'abrogazione (non al rinvio) dell'art. 14, comma 28, d.l. n. 78 del 2010, la norma che impone l'associazionismo dall'alto e con minaccia di potere sostitutivo. Il ricorso, depositato da ASMEL, in uno con i Comuni Soci, mira a sollevare la questione di **illegittimità costituzionale** in base a due motivazioni:

- lesione del **principio di autonomia degli Enti Locali**, costituzionalmente garantito;
- lesione del **principio di ragionevolezza delle leggi**. Il principio è considerato dalla Corte Costituzionale un corollario del principio di uguaglianza (art. 3 della Costituzione) e presuppone che le disposizioni normative siano adeguate o congruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore. Si determina violazione del principio di ragionevolezza, quando si riscontra una contraddizione all'interno di una disposizione legislativa, oppure tra essa ed il pubblico interesse perseguito. Nel nostro caso, le contraddizioni sono innumerevoli. In primis, va evidenziato che i Comuni sono qualcosa di più di sedi staccate delle Prefetture, da poter accorpate con un tratto di penna. Ancora, i dati ISTAT dimostrano come i Comuni piccoli costino meno di quelli grandi e che l'accorpamento coatto produce maggiori costi, invece che risparmi.

**La via giudiziaria non basta**, ovviamente. Per ora, rappresenta l'unico grimaldello in nostro possesso per infrangere l'innaturale unanimità di consensi creatasi attorno alla

SEDE SOCIALE  
Via San Giovanni Bosco, 3  
21013 GALLARATE (VA)  
Mail: [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

SEDE SECONDARIA  
Via Mombarone, 3  
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)  
P.E.C. [asmel@asmepec.it](mailto:asmel@asmepec.it)

SEDE OPERATIVA  
Centro Direzionale, Isola G/1  
80143 NAPOLI  
N. Verde 800165654



norma in questione: non solo tutte le forze politiche nazionali, nessuna esclusa. Ma financo tutta la "libera" stampa e ovviamente, l'ANCI, l'Istituzione/Associazione che dovrebbe rappresentare i Comuni e il cui Presidente, Piero Fassino, si è spinto a sostenere l'azzeramento di tutti quelli con meno di 15.000 abitanti.

Occorre evitare di abbassare la guardia perché l'orientamento di Governo e Anci è quello di perseguire la "soluzione finale" con la cancellazione di migliaia di piccoli comuni. Non riusciranno, perché l'intento è irragionevole, contro natura e perciò impraticabile. Lo sanno bene gli Amministratori locali. L'ignorano solo i mandarini romani. Prima o poi lo capiranno anche loro. Lo spiegheranno a una classe politica nazionale, assolutamente lontana dalla conoscenza e dagli interessi del territorio e solo in tal modo i piccoli Comuni l'avranno vinta.

Nel corso dell'Assemblea verranno valutate inoltre, nuove iniziative di **class action contro il disegno delle Poste di abbandonare i Piccoli Comuni e contro Equitalia** che viceversa non vuol uscire dai Comuni, nonostante la legge e le direttive europee lo impongano in modo tassativo.

Invitiamo a una partecipazione compatta di Sindaci e Amministratori locali muniti di fascia tricolore per dare maggior evidenza alla nostra indignazione.

Subito dopo la manifestazione il Forum Asmel 2015 prosegue con il *Focus Appalti e contratti - Appalti di servizi, forniture e lavori dopo tutte le ultime novità*, fino alle 17,30. Sul sito [www.asmel.eu](http://www.asmel.eu) ulteriori notizie sul Forum Asmel e sulla procedura di rimborso spese per partecipanti provenienti da regioni diverse dalla Campania. Per ulteriori informazioni contattare il Numero Verde 800 165654.

Per motivi organizzativi la prenotazione deve essere confermata entro il 24/4.

Il Presidente

Francesco Pinto

**PRENOTAZIONE MOBILITAZIONE 4 MAGGIO A NAPOLI - FORUM ASMEL**

Inviare al fax 081/7879992 oppure alla casella e-mail [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

Il/la Dr/ssa \_\_\_\_\_

In qualità di \_\_\_\_\_ del Comune di \_\_\_\_\_

Tel/Fax \_\_\_\_\_ Cell. \_\_\_\_\_

E- Mail \_\_\_\_\_

prenota nr. \_\_\_\_\_ alla Mobilitazione del 4 maggio a Napoli - Forum Asmel 2015

prenota nr. \_\_\_\_\_ alla colazione di lavoro

SEDE SOCIALE  
Via Verdi, 2  
21013 GALLARATE (VA)  
Mail: [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

SEDE SECONDARIA  
Via Mombarone, 3  
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)  
P.E.C. [posta@asmepec.it](mailto:posta@asmepec.it)

SEDE OPERATIVA  
Centro Direzionale, Isola G/1  
80143 NAPOLI  
Tel/Fax: 081-7879717 / 7879992

*Invito Gratuito*



*Ai Sindaci*

*Agli Assessori LLPP*

*Ai Responsabili UTC / Ufficio Gare e Contratti*

*Ai Direttori/Segretari Generali*

## **FOCUS APPALTI E CONTRATTI 2015**

*Appalti di servizi, forniture e lavori dopo tutte le ultime novità*

*Napoli, 4 maggio 2015 - Auditorium Regione Campania, Centro direz., Torre c/3*

### **Programma e testimonianze**

#### **LA RETE DI COMMITTENZA ASMECOMM**

*I vantaggi operativi della centralizzazione telematica che consente ai RUP di conservare la piena autonomia nella gestione delle fasi di gara.*

*La partecipazione al tavolo tecnico dei soggetti aggregatori.*

*L'abbattimento dei costi a carico dell'aggiudicatario per le gare telematiche grazie al bando di finanziamento europeo.*

#### **IL MEPAL E LE IMPRESE LOCALI**

*I primi risultati prodotti dal MEPAL - il Mercato elettronico della Pubblica amministrazione locale, alternativo al Mepa di Consip: oltre 1000 fornitori già abilitati. Focus sui risparmi conseguibili per telefonia, assicurazioni, informatica, ecc.*

*I vantaggi per le PMI, testimonianza del Presidente CONFAPI.*

#### **NUOVO CODICE APPALTI**

*Testimonianze del Presidente ASMEL e del Presidente OICE dopo le Audizioni al Senato.*

*Conclusioni dell'on. Umberto DEL BASSO DE CARO, Sottosegretario alle Infrastrutture.*

#### **QUESTION TIME**

*Risposte a domande su AVCPASS 2.1 E BANCA DATI UNICA DELLA DOCUMENTAZIONE ANTIMAFIA, RINNOVO - PROROGA TECNICA - RIPETIZIONE DEI CONTRATTI, INCARICHI E CONSULENZE, SOCCORSO ISTRUTTORIO E INTEGRAZIONI AI BANDI, MODALITÀ DI ACQUISTO ALTERNATIVE ALLE CENTRALI DI COMMITTENZA, NOVITÀ SULLA CAUZIONE PROVVISORIA, OBBLIGHI E DEROGHE PER I BANDI-TIPO, ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA E CODICE DI COMPORTAMENTO NEGLI APPALTI PUBBLICI, ECC.*

Anche quest'anno nel **FOCUS APPALTI** viene data centralità al settore degli Appalti Pubblici, coinvolti da continue riforme che riguardano direttamente la quotidiana gestione da parte degli Enti Locali.

Il recepimento delle Direttive Europee ha di fatto avviato un processo di semplificazione delle procedure, di centralizzazione delle gare, di valorizzazione delle piccole imprese, di adozione generalizzata della modalità telematica per la gestione degli appalti pubblici che è già realtà grazie al modello di centralizzazione promosso mediante **ASMECOMM per circa 900 enti aderenti di 16 regioni italiane.**

Durante il Focus Appalti si svolge il **QUESTION TIME sulle novità in materia di appalti** allo scopo di trasferire gli strumenti giuridici e operativi per l'applicazione delle stesse nonché suggerimenti operativi per la soluzione delle diverse questioni.

#### **ESPERTI**

**Battista BOSETTI**, fondatore di Bosetti Gatti & Partner, **Nadia CORÀ**, cassazionista, già responsabile gare Comune di Brescia, **Guido PARATICO**, esperto di anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici, **Vito RIZZO**, esperto di contrattualistica pubblica e procedure di gara telematiche.

*Il Focus Appalti si tiene nel corso del **Forum ASMEL il 4 maggio 2015 (ore 9,30 - 17,30) a Napoli presso la Sala Auditorium Regione Campania Centro direzionale, torre c/3.** La sessione tecnica si svolge nel pomeriggio.*

*Per motivi organizzativi la colazione di lavoro deve essere confermata all'atto della prenotazione.*



## I VENERDI DEGLI APPALTI

*La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!*

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel**

### COLLEGATI L'8 MAGGIO 2015 DALLE 11,30 ALLE 12,30 DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO

*Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico*

Le nuove modalità operative per la richiesta del DURC, l'onere in capo alla ditta concorrente di assicurare la regolarità durante l'intera procedura di gara e la sussistenza dell'obbligo per l'Ente previdenziale di garantire alla ditta il termine per la regolarizzazione prima del diniego alla certificazione regolare alla luce delle recenti pronunce del Consiglio di Stato.

Il Seminario esamina sul piano giuridico-formale e pratico-operativo la gestione documentale del DURC da parte delle Stazioni Appaltanti rispetto all'obbligo di regolarità durante l'intera procedura di gara.

#### Come partecipare

*Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.*

*Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat.*

***Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito.***

***Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.***

***Richiedici l'attestato di partecipazione direttamente in chat durante la sessione!***

**In quali fasi della procedura di aggiudicazione del contratto e di esecuzione contratto è richiesta l'acquisizione d'ufficio del DURC?**

**È possibile la regolarizzazione del DURC oltre il termine di presentazione delle offerte?**

**E in corso di gara?**

**L'irregolarità del DURC è considerata una gravi regolarità contributiva che determina l'esclusione?**

**In sede di esecuzione del contratto, come ci si deve comportare nell'ipotesi di procedura di regolarizzazione del DURC?**

#### Interventi

**Nadia CORÀ**, cassazionista, dopo un'esperienza di oltre vent'anni all'interno di vari Enti locali, dal 2004 è consulente di Pa e società pubbliche ed è Autrice di volumi e numerose pubblicazioni.

**Guido PARATICO**, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.

## I VENERDI DEGLI APPALTI continuano .....

ASMEL  
Associazione per la  
Sussidiarietà e la  
Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
posta@asmel.eu



**15 MAGGIO: INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI**

**22 MAGGIO: FARE LA SPESA SUI MERCATI ELETTRONICI**

**29 MAGGIO: I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM**

**5 GIUGNO: BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA**



## I VENERDI DEGLI APPALTI

*La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!*

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel  
Tutti i venerdì dal 10 aprile al 5 giugno 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30**

### INTERVENTI

**Battista BOSETTI**, fondatore di *Bosetti Gatti & Partner* ed è esperto in servizi tecnici amministrativi e in servizi tecnici integrati.

**Nadia CORÀ**, cassazionista, dopo un'esperienza di oltre vent'anni all'interno di vari Enti locali, dal 2004 è consulente di Pa e società pubbliche ed è Autore di volumi e numerose pubblicazioni.

**Guido PARATICO**, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. Già vice Procuratore Onorario della Repubblica di Mantova.

**Vito RIZZO**, amministrativista, è esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

**Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.**

**Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le tue domande al relatore.**

**All'iscrizione riceverai una mail automatica con il link cui accedere all'ora del seminario.**

**Scrivici per indicare un argomento o per proporti come Relatore.**

**Comuni fuori dal comune !**

ASMEL  
Associazione per la  
Sussidiarietà e la  
Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

### COME UTILIZZARE AVCPASS 2.1: FASE PRE E POST GARA

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario con un approccio pratico e operativo, grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP comunali, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara (creazione e gestione della commissione di gara; gestione della seduta; acquisizione partecipante) e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando.

### GUIDA PRATICA AL SOCCORSO ISTRUTTORIO

**Avv.to Vito Rizzo**

Il seminario analizza la diversa casistica del Soccorso Istruttorio anche alla luce degli orientamenti della Corte dei Conti, della giurisprudenza amministrativa e dell'ANAC.

### IL COMMISSARIO DI GARA

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Partecipare a una Commissione di Gara è un compito per cui sono richieste non solo competenze specifiche di settore ma anche una capacità di prevenire possibili ricorsi. Il Seminario propone soluzioni pratiche sia nella gestione della gara che nella preparazione dei verbali.

### DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario esamina sul piano giuridico-formale e pratico-operativo la gestione documentale del DURC da parte delle Stazioni Appaltanti rispetto all'obbligo di regolarità durante l'intera procedura di gara.

### INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario affronta i casi concreti in cui si realizza la tipologia di affidamento di incarico professionale o la procedura di gara per un "appalto di servizi". In particolare il RUP deve distinguere a monte la natura della prestazione e la scelta della procedura da adottare.

### FARE LA SPESA SUI MERCATI ELETTRONICI

**Avv.to Vito Rizzo**

Il Seminario analizza sul piano pratico-operativo la gestione degli acquisti sotto soglia sui diversi sistemi di Mercato Elettronico (il MePa di Consip, il MEPAL di Asmel, altri sistemi gestiti da Centrali di Acquisto regionali o territoriali) e confronta i caratteri comuni e quelli distintivi che li caratterizzano.

### I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM

**Avv.to Vito Rizzo**

Dal 1 settembre scatta l'obbligo della centralizzazione negli appalti pubblici. Il Seminario illustra le soluzioni che possono adottare i Comuni e i vantaggi operativi della centralizzazione telematica che consente ai RUP di conservare la piena autonomia nella gestione delle fasi di gara.

### BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA

**Rag. Battista Bosetti**

I bandi tipo per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dettano nuove regole per le stazioni appaltanti. Il Seminario analizza il contenuto dei bandi tipo, con particolare riferimento alle residue possibilità di introdurre deroghe o norme speciali e all'obbligo di definizione dei criteri per individuare le irregolarità essenziali e non essenziali.